

Isole, penisole e arcipelaghi

**Verso un immaginario convesso
del pensiero meridiano**

Nicola Nitido

Il termine 'meridiano', dal latino *meridies* (letteralmente in mezzo al giorno), descrive una zona geografica dove il sole è più forte che altrove a mezzogiorno, dovuto anche ai numerosi venti che spazzano via le nuvole e puliscono l'atmosfera. La luce meridiana, aperta e calda durante le ore centrali del giorno, è l'elemento incarnato di ciò che ha reso famoso il Mediterraneo e la sua vita lenta, specialmente se comparato con la vita produttiva e veloce del Nord Europa. La metafora delle isole greche rappresenta la traduzione geografica e simbolica più ricorrente, componendo il tessuto di mitologie atte non solo a nutrire questo pensiero, ma anche a smembrarlo e a metterlo in discussione. Muovendosi nella loro ontologia, le origini dei nomi e la loro propria conformazione, le isole greche, così unite eppure così disgiunte, più protese verso Oriente che verso Occidente permettono la circoscrizione di un possibile atlante che delinea i contorni di questo pensiero.

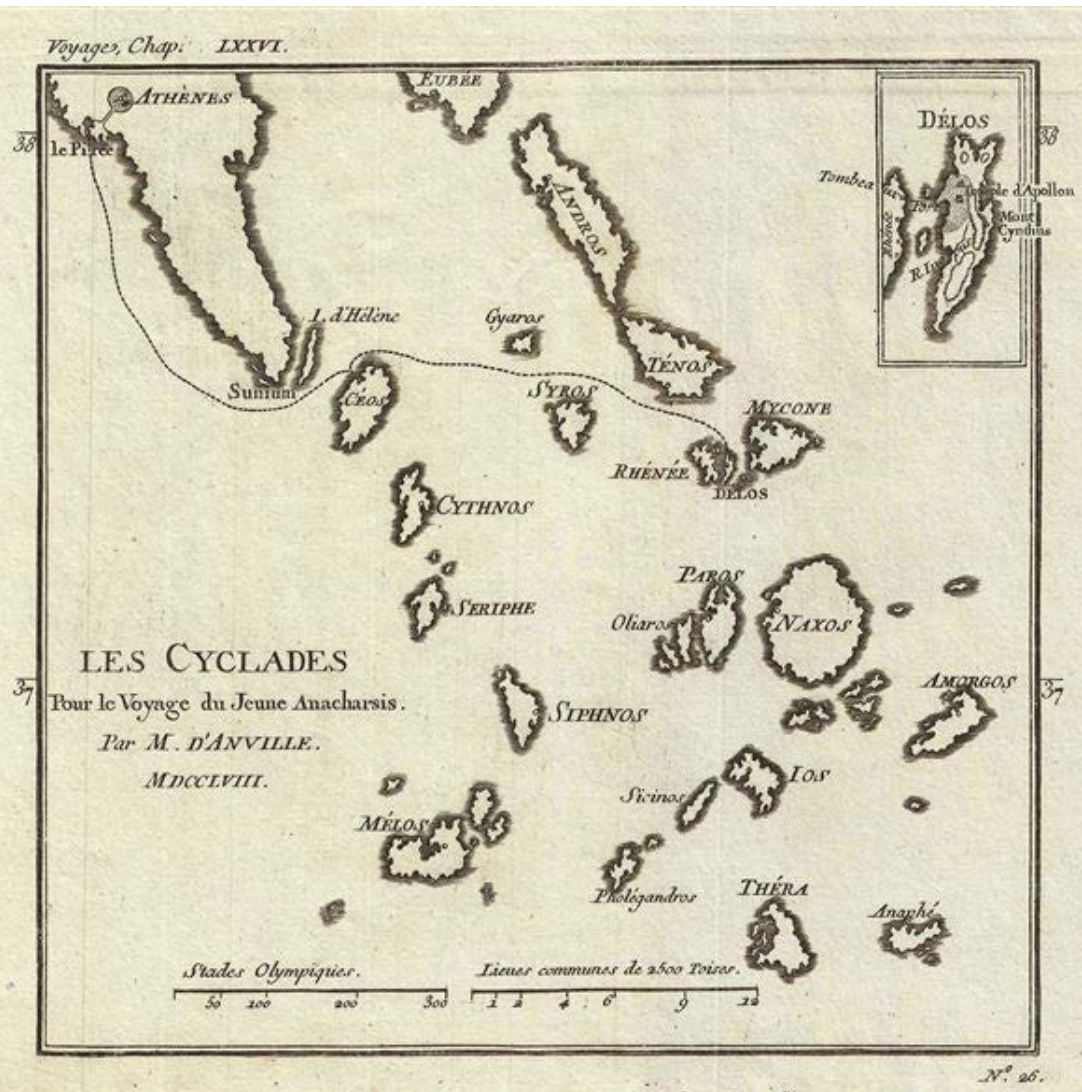
Come un archeologo, che rintraccia segni e simboli del passato per darne forma e senso, l'indagine che realizzo è finalizzata al tentativo di identificare resti e frammenti che permettono ricostruire una possibile origine geografica del pensiero meridiano.

Ma andiamo con ordine: per comprendere la radice occidentale dell'idea di pensiero meridiano, o più in generale di Sud, è necessario approfondire nel concetto di Mediterraneo - che non è solo una mera connotazione geografica, ma funge da contesto culturale, che designa e disegna fenomeni storici e ideali.

Immaginare, dunque, la presenza di un pensiero meridiano, o pensare ad un immaginario meridiano diventa automaticamente il risultato di più sorgenti che confluiscono nello stesso mare, o appunto, in forma figurata, di un arcipelago composto da più isole. Esempio lampante è questa rappresentazione cartografica di Europa rappresentata come regina, in voga nel XVI secolo.



Europa Regina, seguente alla Cosmographia di Sebastian Münster, 1587



Barthélemy, Jean Jacques. Voyage du jeune Anacharsis en Grèce, vers le milieu du quatrième siècle avant l'ère vulgaire. Atlas, Paris, Abel Ledoux fils, 1832.

Ed è proprio in quell'Egeo, Mediterraneo dentro il Mediterraneo, nascosto tra le pieghe della gonna di Europa, che vi è una possibile interpretazione. L'Egeo, come annota Onofrio Romano¹, riproduce in scala ridotta le caratteristiche mediterranee, è il teatro dove il *quid*² del pensiero meridiano si staglia con fierezza tangibile.

Non a caso, un primo tentativo di proporre una teorizzazione del pensiero meridiano è insito nel mito stesso di fondazione dell'isola di Delos, *la visibile*, quando apparve per miracolo mostrandosi ai naviganti, essendo luogo di nascita di Apollo e Artemide. Il dio del Sole è dunque al centro di una mappa ben precisa, i cui raggi formano le altre isole intorno a un cerchio, *kyklos* appunto, dando il nome appunto all'arcipelago delle Cicladi, il più famoso della Grecia. Su ogni isola intorno a Delos, vi è un tempio dedicato al dio Apollo, che segue i suoi raggi e da cui vi è sempre possibile ammirare il tramonto, prima che il miracolo del quotidiano si rinnovi ancora. Mentre a Paros, Naxos, Sikinos e Anafi, tra le altre, è ancora possibile ammirare resti di templi, toponimi contenenti il nome di Apollo sono ancora presenti a Sifnos e Milos.

¹ Romano O., Le aporie del "pensiero meridiano", p. 115, in *La comunione reversiva*, Carocci, Roma, 2008.

² *Ibid.*

Dopo duemila anni, oggi le connessioni attivate tra le Cicladi sono oggetto di studio di una collana indipendente di saggi e volumi su temi che, trasversalmente, dissezionano e ricuciono la storia e la geografia delle isole, chiamata *Kyklàda*.

La struttura spaziale dell'arcipelago rappresenta un terreno fertile per la ricerca sul pensiero meridiano. Basti pensare a Itaca, nelle Isole Ioniche, dove per la prima volta il tempo si è congelato, e sciolto, giorno dopo giorno, con lo stratagemma della tela.

O a Ikaria, nelle Isole Sporadi Meridionali, dove non solo nel nome vi è ricalcato il famigerato personaggio che tentò di avvicinarsi al sole, annegando nel mare lì intorno, ma anche lo stesso atto del suo cadere è presente ancora nelle danze panegiriche, trasformando mitologia in folklore.

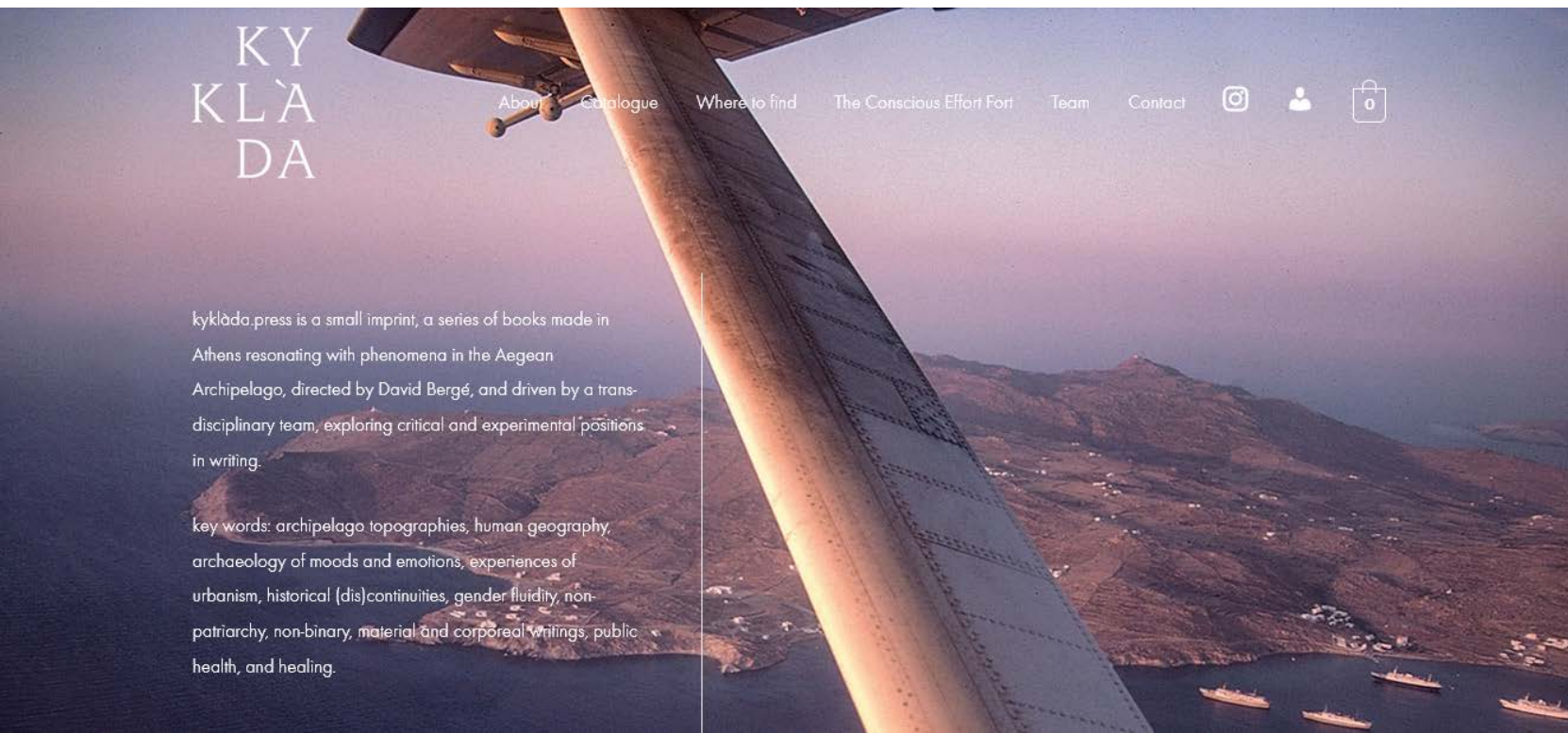


Image: *kyklàda.press*

L'isola di Ikaria è anche conosciuta, tra le altre cose, per essere l'isola dei centenari, fenomeno comune che rimbalza nel bacino mediterraneo e assimilabile ad altri luoghi carichi del pensiero meridiano, si veda la Sardegna o la Calabria per esempio. La vita lenta in questi luoghi ha preso la forma di un filo lunghissimo, graziato dalle Parche.

Se espandessimo dunque il nostro raggio d'azione, vedremmo come il pensiero meridiano, sebbene associato nell'immaginario europeo alle Isole Greche, sia un fenomeno che condivide una storia comune con altre isole, penisole e arcipelaghi.

Dopo un periodo di minor interesse, a partire dalle correnti del Neoclassicismo e per tutto il XVIII e XIX secolo, il fenomeno del Grand Tour riportò in auge l'interesse verso località europee meridionali, a contatto più o meno diretto con il Mediterraneo. Tale fenomeno è perdurato nei secoli, tanto da essere ritenuto oggi antesignano della concezione contemporanea del turismo di massa, nonostante oggi sia più accessibile rispetto a quando era esclusivamente praticato da aristocratici, nobili o alto borghesi.

Ciò che sorprende è anche tutta la produzione artistica legata al Grand Tour: dalla letteratura, dalla quale si distaccò persino un nuovo genere chiamato appunto letteratura di viaggio. Fino a dipinti, giungendo finalmente alla fotografia, sorta alla fine del XIX secolo in contemporanea a questi viaggi che tagliavano l'Europa da Nord a Sud. Anche la concezione pittorica ha subito grossi cambiamenti con la riscoperta del Mediterraneo: si basti pensare allo spostamento degli Impressionisti verso la Costa Azzurra, bagnata da un sole più caldo e più luminoso. Parallelamente anche Sorolla in Spagna catturava la luce mediterranea.

Pochi anni dopo, con l'avvento della fotografia, che sfidava questi nuovi generi pittorici, alcuni fotografi tedeschi, tra cui Wilhelm Von Plueschow e Wilhelm Von Gloeden, si spostarono a Napoli e Taormina, dove realizzarono fotografie che celebrano la bellezza dei luoghi e della loro storia, oltre a quella dei loro abitanti.

D'altronde, l'aspetto climatico e geografico di questi territori è stato determinante nella conformazione di un certo approccio ai ritmi della vita, già possibile da rintracciare a partire dalle filosofie ellenistiche.

Partendo da Epicuro, nativo di Samos, una delle ultime isole prima dell'Asia Minore, il pensiero filosofico si è espanso a macchia d'olio in tutto il bacino mediterraneo. Basti pensare all'eco che ha avuto in epoca romana poiché sappiamo dell'esistenza di scuole epicuree a Posillipo e ad Ercolano, per esempio, nella famosa villa dei Papiri, in cui sono state rinvenute delle opere dello stesso Epicuro.

L'aspirazione alla *mesotes*³, ideale che Orazio trasferisce a Roma con l'espressione *aurea mediocritas*⁴. è il giusto mezzo (o equilibrio), che richiede riflessione e, pertanto, il tempo giusto per realizzarla. Da qui deriva il rifuggire dalla frenesia, legato a una produzione lenta che cavalca l'attitudine a regolarsi sui ritmi della natura. Inoltre, tale concetto prevedeva una trasversalità di applicazione, visto che sia il saggio che il contadino erano incitati a praticare tale stile di vita.

3 Dal greco, la *metriótes* o *mesótes*, tradotto "il senso della misura".

4 In latino, tradotto l'aurea via di mezzo, da Orazio (*Carm.* 2,10,5).

Sono attitudini che si mantengono tra gli arcipelaghi greci da circa due millenni. Affinché le varie sfumature del pensiero meridiano, vengano opportunamente analizzate, bisogna dissezionare un arcipelago, e quindi dissezionare le isole: è nell'isola - come topos - che è possibile effettivamente capire la Storia e i mutamenti avvenuti nel tempo, scoprire e riscoprire la permanenza delle abitudini. Il pensiero meridiano si rafforza ogni giorno, ogni stagione, incessantemente e con la stessa frequenza e costanza in questi luoghi come in nessun altro.